

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

24
2016

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile

Nicolò Marchetti

Comitato Scientifico

Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)

Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)

Martin Carver (University of York)

Sandro De Maria (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)

Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Mark Pearce (University of Nottingham)

Giuseppe Sassatelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Maurizio Tosi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Il logo di Ocnus si ispira a un bronzetto del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la plateia A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).

Editore e abbonamenti

Ante Quem

Via Senzanome 10, 40123 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

Abbonamento

□40,00

Sito web

www.ocnus.unibo.it

Richiesta di scambi

Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802; antonella.tonelli@unibo.it

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna nr. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-120-5

© 2016 Ante Quem S.r.l.

INDICE

Nicolò Marchetti <i>Editorial</i>	7
Giacomo Benati, Elena Leoni, Simone Mantellini <i>Georeferencing Woolley's "Royal Cemetery" and Deep Soundings at Ur (Iraq)</i>	9
Gabriele Giacosa <i>A Typological Assessment of Phoenician Fine Ware Bowls and their socio-cultural Implications in the Iron Age Mediterranean</i>	23
Hashem Khries <i>The Persian-Period Building of Tell es-Sa'idiyeh: Residency or Fortress?</i>	39
Stefano Floris <i>Architettura templare a Tharros - II. Il "Tempio a pianta di tipo semitico" e il "Tempio di Demetra"</i>	47
Silvia Perotti <i>La coltura del melograno (Punica granatum L.) nel Mediterraneo preromano: note preliminari a un percorso di ricerca</i>	65
Roberto Macellari <i>Dall'isola d'Elba al Museo di Reggio Emilia. Un corredo funerario con specchio etrusco nelle carte del fondo "don Gaetano Chierici"</i>	77
Cristina Cordoni <i>Ruri. L'insediamento extraurbano nell'Emilia Romagna orientale</i>	87
 LA CHIESA E IL COMPLESSO DI SAN GIOVANNI IN MONTE A BOLOGNA TRA STORIA, ARTE E ARCHEOLOGIA	
Maria Teresa Guaitoli, Paola Porta <i>Introduzione</i>	109
Stefano Cremonini <i>Contesto geologico e caratteri stratigrafici interni del rilievo urbano di San Giovanni in Monte</i>	111
Paola Porta <i>San Giovanni in Monte tra storia e leggenda</i>	121
Renata Curina <i>San Giovanni in Monte: archeologia e storia</i>	131
Maria Teresa Guaitoli <i>La chiesa e il convento: gli sviluppi architettonici attraverso l'indagine archeologica e quella delle fonti</i>	141

Andrea Fiorini	
<i>La chiesa e il monastero di San Giovanni in Monte. Analisi archeologica degli elevati.</i>	
<i>Primi risultati di una ricerca in corso</i>	153
Stefano Degli Esposti	
<i>I rinvenimenti ceramici medievali e post-medievali, uno studio preliminare</i>	161
Federica Boschi	
<i>Appendice A. Prospezioni georadar nella chiesa di San Giovanni in Monte</i>	173
Maria Francesca Casoli	
<i>Appendice B. Un progetto museografico per San Giovanni in Monte: Virtual S.G.M.</i>	175
Bibliografia	177

LA CHIESA E IL COMPLESSO DI SAN GIOVANNI IN MONTE A BOLOGNA TRA STORIA, ARTE E ARCHEOLOGIA

Introduzione

Riproporre un'indagine approfondita sul complesso di San Giovanni in Monte (chiesa ed edificio conventuale) – che è già stato indagato sotto vari aspetti e rappresenta un *case-study* già corredato di un'ampia bibliografia – comporta un'analisi che implica una nuova lettura di alcuni problemi emersi, ma anche il tentativo di integrare i dati noti dalla documentazione tradizionale con quelli emersi da nuove indagini e dall'applicazione di nuove metodologie. L'obiettivo è la restituzione e la valorizzazione di un insieme di edifici che hanno ricoperto un ruolo importante nella vita della città di Bologna, ma che hanno subito una serie di modificazioni nel corso della loro vicenda millenaria.

Molti studi in particolare riflettono il legame tra il complesso di San Giovanni in Monte e quello limitrofo di Santo Stefano; spesso i dati si intrecciano con leggende tramandate dalle fonti agiografiche, ma che hanno sicuramente un fondamento di carattere storico, come ad esempio le notizie ricavabili dalla *Vita sancti Petronii episcopi et confessoris*, il documento su cui si è fondata finora la lettura e l'interpretazione del primitivo insediamento di carattere religioso, attribuito al vescovo Petronio. Oltre alle fonti documentarie, anche l'indagine archeologica e storico-artistica di molte testimonianze tuttora visibili all'interno della chiesa contribuiscono a ricreare il quadro storico degli eventi che si sono succeduti nell'ambito del complesso, e a proporre una nuova chiave di lettura.

Dopo il recupero funzionale dell'ex-area conventuale – attraverso il restauro eseguito a cura dell'Università di Bologna tra il 1994-1996 e che ha riportato la struttura al momento del suo massimo splendore di epoca rinascimentale – l'edificio è stato adibito a sede del Dipartimento di Storia Culture Civiltà. Fin dal momento dell'insediamento del plesso universitario, si è sentita tuttavia l'esigenza di eseguire altri interventi per cercare di ricostruire le diverse fasi che hanno portato alla realizzazione di ciò che al momento è visibile. In particolare, dopo i sondaggi eseguiti a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, come intervento di emergenza, congiuntamente a quello del Dipartimento di Scienze della terra, in occasione dell'intervento di restauro, tra il 1999 e il 2000, è stato effettuato un ulteriore sondaggio in un'area non intaccata dal precedente intervento di recupero, vale a dire, quella dell'area S-E del convento. L'occasione è stata la realizzazione di un parcheggio sotterraneo e l'intervento archeologico – seppur ancora limitato a sondaggi – ha fornito tuttavia interessanti e ulteriori dati sul popolamento di epoca più antica.

Altro settore d'indagine privilegiata ha riguardato alcune strutture emergenti nel locale adibito a biblioteca della sezione di archeologia del DiSCi, che ha fatto pensare a preesistenze legate alla frequentazione dell'area già in epoca antica, così come le tracce individuate nel corso delle indagini effettuate in occasione del restauro (Cremonini, Ciabatti 1999; Curina 1999). In particolare, le strutture murarie indagate nell'area occidentale del complesso – essendo completamente prive di qualsiasi contesto di carattere archeologico-stratigrafico – sono tuttora indagate secondo i metodi applicati dall'archeologia dell'architettura, cercando di correlare i dati noti da altre fonti documentarie con le tracce archeologiche individuabili sugli alzati. Questo metodo combinato potrà portare a individuare le diverse fasi che hanno conosciuto sia la chiesa sia l'edificio conventuale.

Questa ricerca preliminare è stata già messa a disposizione in un sito on-line, frutto della collaborazione dei colleghi – grazie al finanziamento erogato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna – e, soprattutto, dell'impegno della collega, dr.ssa Barbara Cerasetti, che ha avuto modo di applicare all'interpretazione archeologica metodologie che partono dalla lettura della cartografia e aerofotografia storica, fino ad arrivare a letture che utilizzano e si basano su sistemi più avanzati dal punto di vista tecnologico, come ad esempio le immagini rilevate da piattaforma satellitare o il G.I.S. territoriale o *Intrasite*, tutte esperienze maturate all'interno dei Laboratori didattici della sezione di Archeologia del DiSCi.

Queste applicazioni di carattere tecnico-metodologico hanno ampiamente dimostrato come possano contribuire alla conoscenza di siti e monumenti già indagati e noti, non solo dalla letteratura specifica, ma anche dalla comunità cittadina, ma che in realtà si prestano a continue “riletture” in base all’applicazione di metodi di analisi e strumenti diversificati.

Il progetto è nato con uno scopo ben preciso, ma anche correlato a nuove forme di tutela, che possono concorrere alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla crescita della sensibilità della comunità nei confronti del proprio passato. Bisogna considerare che la comunicazione è alla base della trasmissione del dato scientifico e della sua comprensione nell’ambito del contesto civico, ma senza la sinergia degli Enti preposti e/o interessati, è impossibile attualizzare i problemi che riguardano l’interazione fra salvaguardia e conservazione delle emergenze monumentali e i piani urbanistici attuali.

Le prospettive dunque riguarderebbero una valorizzazione ampliata rispetto al progetto originario di riqualificazione proposto dall’Alma Mater negli anni ’90 del secolo scorso, in favore degli aspetti legati anche alla vita quotidiana di fasi cronologiche non troppo “considerate”, dall’immaginario collettivo, di grande interesse archeologico. L’archeologia infatti è una disciplina “multiperiodale” che prevede l’estensione del concetto di Tutela ad ambiti cronologici diversi; inoltre vi sarebbe la possibilità di costruire percorsi storico-culturali-turistici per la conoscenza della città che diventano, a loro volta, generatori di indotto e risorse economiche, fonti di accrescimento culturale, motivo di svago e divertimento (*Edutainment*).

Nel seminario di studi *La chiesa e il complesso di San Giovanni in Monte a Bologna tra storia, arte e archeologia* del 22 ottobre 2015, organizzato da M.T. Guaitoli e P. Porta, riassunto nei contributi che seguono, sono stati presi in considerazione i diversi risultati emersi dalle ricerche – vecchie e nuove – che hanno interessato il complesso. L’articolazione del contributo rispecchia i singoli interventi che sono stati presentati: dalle indagini geognostiche (Stefano Cremonini) a quelle storico-artistiche e documentarie (Paola Porta), ai risultati delle indagini archeologiche – suddivise fra interventi di emergenza e indagini sugli elevati (Renata Curina, Maria Teresa Guaitoli) – e allo studio dei materiali (Stefano Degli Esposti), fino ai recenti risultati di diagnostiche legate all’archeologia dell’architettura (Andrea Fiorini), cui in appendice si aggiungono brevi note in merito alle indagini effettuate con il georadar all’interno della chiesa (Federica Boschi) e sul progetto di valorizzazione (Maria Francesca Casoli).

Scopo finale è quello di restituire alla cittadinanza la possibilità di “leggere” e comprendere le diverse articolazione di questa realtà complessa, che costituisce un bene culturale e archeologico fondamentale per la storia della città di Bologna.

Maria Teresa Guaitoli, Paola Porta